



I fedeli laici e l'indole secolare (Giovanni Paolo II. *Christifideles laici*, n. 15)

La novità cristiana è il fondamento e il titolo dell'eguaglianza di tutti i battezzati in Cristo, di tutti i membri del Popolo di Dio: «comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione, una sola salvezza, una sola speranza e indivisa carità». *In forza della comune dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile, insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, della missione della Chiesa.*

Ma la comune dignità battesimale assume nel fedele laico una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dal presbitero, dal religioso e dalla religiosa. Il Concilio Vaticano II ha indicato questa modalità nell'indole secolare: «**L'indole secolare è propria e peculiare dei laici.**»

Proprio per cogliere in modo completo la condizione ecclesiale del fedele laico è necessario **approfondire la portata teologica dell'indole secolare** alla luce del disegno salvifico di Dio e del mistero della Chiesa. Come diceva Paolo VI, la Chiesa «ha un'autentica dimensione secolare, inerente alla sua intima natura e missione, la cui radice affonda nel mistero del Verbo Incarnato, e che è realizzata in forme diverse per i suoi membri». *La Chiesa, infatti, vive nel mondo anche se non è del mondo (cf. Gv 17, 16) ed è mandata a continuare l'opera redentrice di Gesù Cristo, la quale «mentre per natura sua ha come fine la salvezza degli uomini, abbraccia pure la instaurazione di tutto l'ordine temporale».*

Certamente tutti i membri della Chiesa sono partecipi della sua dimensione secolare; ma lo sono in forme diverse. In particolare, la partecipazione dei fedeli laici ha una sua modalità di attuazione e di funzione che secondo il Concilio è loro «propria e peculiare»: **tale modalità viene designata con l'espressione «indole secolare».**

In realtà il Concilio descrive la condizione secolare dei fedeli laici indicandola, anzitutto, come **il luogo nel quale viene loro rivolta la chiamata di Dio: «Ivi sono da Dio chiamati».** Si tratta di un «luogo» presentato in termini dinamici: i fedeli laici «vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta». Essi sono persone che vivono la vita normale nel mondo, studiano, lavorano, stabiliscono rapporti amicali, sociali, professionali, culturali, ecc. **Il Concilio considera la loro condizione non semplicemente come un dato esteriore e ambientale, bensì come una realtà destinata a trovare in Gesù Cristo la pienezza del suo significato.** Anzi afferma che «lo stesso Verbo incarnato volle essere partecipe della convivenza umana (...) Santificò le relazioni umane, innanzitutto quelle familiari, dalle quali traggono origine i rapporti sociali, volontariamente sottomettendosi alle leggi della sua patria. Volle condurre la vita di un lavoratore del suo tempo e della sua regione».

Il «mondo» diventa così l'ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici, perché esso stesso è destinato a glorificare Dio Padre in Cristo. I fedeli laici non sono chiamati ad abbandonare la posizione che essi hanno nel mondo. **Il Battesimo non li toglie affatto dal mondo,** come rileva l'apostolo Paolo: «Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato» (1 Cor 7, 24); **ma affida loro una vocazione che riguarda proprio la situazione intramondana:** i fedeli laici, infatti, «sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede, della speranza e della carità». Così l'essere e l'agire nel mondo sono per i fedeli laici una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale. Nella loro situazione intramondana, infatti, Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione di «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio». L'indole secolare del fedele laico non è quindi da definirsi soltanto in senso sociologico, ma soprattutto in senso teologico. La caratteristica secolare va intesa alla luce dell'atto creativo e redentivo di Dio, che ha affidato il mondo agli uomini e alle donne, perché essi partecipino all'opera della creazione, liberino la creazione stessa dall'influsso del peccato e santifichino se stessi nel matrimonio o nella vita celibe, nella famiglia, nella professione e nelle varie attività sociali». **La condizione ecclesiale dei fedeli laici viene radicalmente definita dalla loro novità cristiana e caratterizzata dalla loro indole secolare.**

Le immagini evangeliche del sale, della lue del lievito, pur riguardando indistintamente tutti i discepoli di Gesù, trovano una specifica applicazione ai fedeli laici. Sono immagini splendidamente significative, perché dicono non solo l'inserimento profondo e la partecipazione piena dei fedeli laici nella terra, nel mondo, nella comunità umana; ma anche e soprattutto la novità e l'originalità di un inserimento e di una partecipazione destinati alla diffusione del Vangelo che salva.

Cristo, Tu ci sei necessario

San Paolo VI

Pentecoste inaugura il tempo della Chiesa, un tempo in cui Lei testimonia la presenza del Mistero Trinitario facendosi pane spezzato e sangue versata imitando l'Amore senza limite di Cristo, edificati sulla roccia degli apostoli essendo precursori del Regno di Dio. Un bello filo spirituale del mese de giungo che possiamo nutrire con questa preghiera de Paolo VI, il Papa degli Istituti Secolari.

O Cristo, nostro unico Mediatore,
tu ci sei necessario
per venire in comunione con Dio Padre,
per diventare con Te,
che sei suo Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro delle verità
recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino, e la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la miseria morale e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati
e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario,
o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia,
i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario,
o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa
un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione
e dalla negazione
e per avere certezza che non tradisce in eterno.

Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia
e nella forza della tua carità
la nostra via faticosa, fino all'incontro finale
con te amato, con te atteso,
con te, benedetto nei secoli. Amen.

Il libro "La Famiglia Salesiana nel mondo"

Alla fine del Capitolo Generale 28, il Rettor Maggiore ha presentato ai capitolari il volume LA FAMIGLIA SALESIANA NEL MONDO, un'opera da tempo desiderata che offre una visione attualizzata della realtà della nostra Famiglia nel mondo. Tre sono i grandi nuclei del libro: La Carta de l'Identità Carismatica, vera guida per immergersi nel dono del carisma e ravvivare lo spirito di comunione e l'impegno della missione; la Luce della Santità salesiana, patrimonio vivo d'una tradizione che ci spinge per cammini di radicalità evangelica; e la presentazione dei 32 Gruppi che ne formiamo parte ufficialmente. Un volume che parla per sé stesso e che ci aiuta a vivere in profonda comunione.

L'animazione della Famiglia Salesiana nel mondo.

È conosciuta la decisione del 27 CG SDB (2014) di stabilire un Segretariato Centrale, dipendente direttamente dal Rettor Maggiore con il compito di accompagnare ed animare, accanto a lui, l'insieme della Famiglia Salesiana mondiale. Don Eusebio Muñoz è stato al fronte del Segretariato fino adesso. Il Rettor Maggiore ha nominato a Don Joan Lluís Playà nella sua sostituzione. Ringraziamo a Don Eusebio la sua instancabile dedizione e a Don Joan Lluís la sua disponibilità che renderà compatibile con l'Assistenza alle VDB e i CDB.

Le manifestazioni d'una abbondantissima e creativa solidarietà in questi mesi della pandemia.

Le informazioni apparse in ANS e nei diversi siti delle ispettorie dei SDB, FMA, e, in genere di tutti i Gruppi locali della Famiglia Salesiana, sonno un straordinario segno di creatività solidale messa in atto in tutto il mondo salesiano davanti ai bisogni umani ed spirituali dei colpiti dall'epidemia del coronavirus e altri disastri naturali.

La Carta dell'Identità Carismatica della Famiglia Salesiana (articolo 9) anima a interpretare il fenomeno della globalizzazione in chiave di solidarietà, che va compressa come "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, perché tutti siamo responsabili di tutti". Una bella risposta alla chiamata ad essere "Buoni cristiani e onesti cittadini" della Strenna.

Una novena per lacciarsi affettare dal senso di oblatività della spiritualità salesiana.

La novena de Maria Ausiliatrice guidata dal Rettor Maggiore (Cfr. Youtube) ci ha aiutato a contemplare l'oblatività propria della nostra spiritualità evocando le figure, tra altre, di Don Bosco, di Madre Mazzarello, di don Beltrami, di suor Troncati, di Sg. Zatti, don Variara... Le loro testimonianza di farsi presenti nel mondo del dolore fisico (ammalati, leprosi, contagiati...), mettendo persino a rischio la propria vita, continuano oggi nell'azioni dei membri anziani e giovani, donne e uomini, della nostra Famiglia.